

IL CERISI

UN LABORATORIO NATO PER MONITORARE GRANDI INFRASTRUTTURE “INESISTENTI”

La provincia di Messina per la sua naturale collocazione geografica ha rappresentato in passato uno dei principali **approdi** culturali, sociali e commerciali, dell'intera area mediterranea. Di contro oggi, essa si confronta con gravi problemi rappresentati dal **divario** sociale, rappresentato, in particolare, da uno Stretto sempre più “ampio” e da una sofferenza del tessuto produttivo rispetto una **CARENZA INFRASTRUTTURALE** che pone l'intero territorio “distante” dalle grandi reti transnazionali.

Il **sistema ferroviario** messinese è l'elemento che più di ogni altro riveste importanza strategica per lo sviluppo del comprensorio provinciale. Attualmente il sistema è fortemente penalizzato sul tratto ME-CT da una evidente obsolescenza della linea ancora a singolo binario. Sul versante opposto, invece, recenti lavori di ammodernamento consentono un servizio più efficiente all'interno del territorio metropolitano ma limitato solo a poche fasce orarie.

Il **sistema aeroportuale**, sembrerebbe rappresentare il vero punto di forza del territorio avendo nel raggio di 150 km ca. sia l'aeroporto internazionale di Fontanarossa che l'aeroporto nazionale di Reggio Calabria. Purtroppo, attualmente, l'unico collegamento possibile con Catania Aeroporto avviene tramite pullman, mentre l'aeroporto di Reggio Calabria sebbene più vicino alla città di Messina, non garantisce livelli di servizio tali da renderlo appetibile, poiché risente delle debolezze strutturali del sistema di attraversamento dello Stretto.

Nel quadro territoriale brevemente descritto, si è inserito uno dei più importanti progetti finanziati con i PON dei precedenti FONDI STRUTTURALI EUROPE 2007/2013: IL CERISI.

Trattasi di un Centro di eccellenza, ricerca e innovazione su strutture ed infrastrutture di grandi dimensioni dell'Università di Messina, composto da diversi laboratori e atto alla pianificazione e all'esecuzione di prove speciali nell'ambito dell'ingegneria strutturale e sismica. Il laboratorio è stato oggetto di un finanziamento di oltre 21 milioni di euro e, considerata la probabile ricaduta sul territorio, è stato scelto come nostro monitoraggio in seno ad ASOC1718.

L'esame dei dati è partita dal sito di OpenCoesione, per passare, step by step, dal PonRec, ai vari siti internet che parlavano del progetto e, quindi, alle interviste dei direttori dei vari dipartimenti del CERISI e ad un sondaggio online, anonimo, che è servito a definire la percezione e la conoscenza tanto degli OpenData e delle politiche di coesione, quanto del progetto monitorato.

Dall'analisi dei dati emersi, presentati alla cittadinanza nel corso dell'evento del 09/02/2018 e in seno alla “Settimana dell'Amministrazione Aperta” si è rilevato quanto segue:

- Il progetto ha rispettato, tanto all'avvio che per la conclusione, i tempi previsti (1/9/2001 - 31/07/2015);
- Il finanziamento di **21.339.515,00** euro è stato completamente erogato, sebbene sul sito di Open Coesione i pagamenti effettivi risultano fermi all'80%. In realtà, la discrepanza è stata chiarita dal direttore del CERISI, Prof. Guglielmino, il quale ha sottolineato come il progetto abbia avuto l'avvio con un'anticipazione di cassa da parte dell'Università di Messina e, quindi, è probabile che allo stato manchi il pareggio tra le risorse pubbliche dell'Unione Europea, il Fondo di Rotazione Nazionale e quanto anticipato dall'Università.
- I pagamenti hanno avuto un andamento snello e lineare: una prima trince in data 07/12/2011 per € 17.049.904,00 e una seconda per € 21.708,00 in data 24/06/2015.

Dal nostro sondaggio online è emerso che la conoscenza del laboratorio non supera il 20% della popolazione intervistata, su un target variegato per età, cultura e genere, di 3000 persone. Allo stesso campione è stato chiesto, inoltre, se conoscessero cosa fossero gli OpenData, il Monitoraggio Civico e le Politiche di Coesione. Le risposte hanno chiarito che, riguardo a quest'ultimi, si registra un incremento rispetto al monitoraggio dello scorso anno, (il 50% sa cosa sono). Diversa la situazione, invece, quando è stato chiesto se avessero mai visitato i siti internet di "PONREC" e di "OPENCOESIONE": l'80% non sapeva neppure dell'esistenza.

Dai dati analizzati, sono scaturite diverse osservazioni, prima fra tutte la scarsa ricaduta che il CERISI ha avuto, almeno fino adesso, sul territorio in cui insiste. Il laboratorio, infatti, nato nel e per il territorio siciliano, lavora quasi esclusivamente con commesse estere. Il motivo è da ricercare nel fatto che lo stesso è nato per monitorare le reazioni delle "GRANDI INFRASTRUTTURE" a seguito di eventi calamitosi. **In provincia di Messina, però, vi è una grave assenza di grandi opere, come ad esempio il Ponte sullo Stretto, il quale doveva essere una delle grandi infrastrutture monitorate proprio dal Centro Ricerca.**

Con questi e su questi interrogativi, ci si è ripromessi di ritrovarsi, assieme agli esperti del prestigioso laboratorio, per aggiornarsi sul punto della situazione.